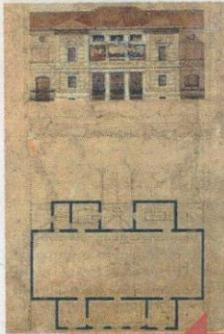


## L'arte

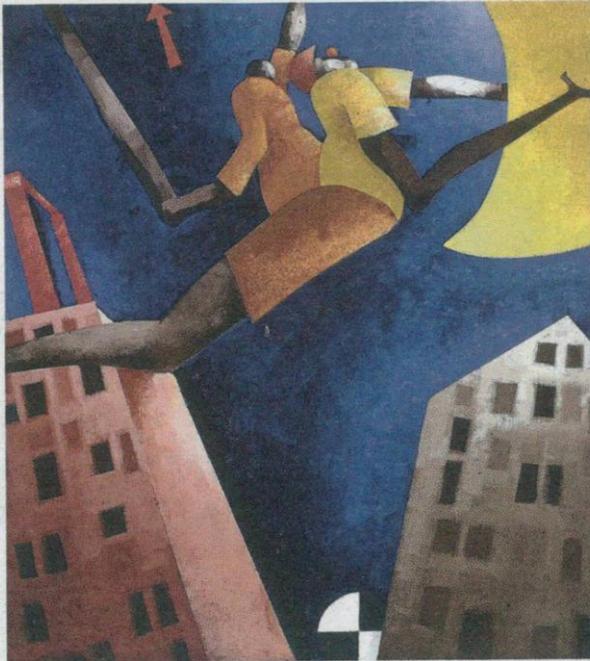
PER SAPERNE DI PIÙ  
www.lapermanente.itProgetti e quadri rievocano  
130 anni di grande arteLa Permanente  
mette in mostra  
la sua storia

**DOE E QUANDO**  
Via Filippo Turati 34  
Fino all'11/9.  
Mar-dom  
10-13/14.30-18.30  
Info 026551445

CHIARA GATTI

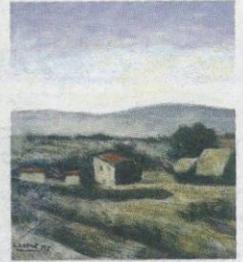
**U**N GRANDE affresco in facciata, sopra la loggia principale. Un giardino all'italiana dietro le vetrate liberty. Interni di velluto, stucchi e ferri battuti. Ecco com'era il Palazzo della Permanente centotrenta anni fa. Un salotto della meglio società milanese, un club borghese per autori à la page. Scorrendo la selezione di documenti d'epoca usciti dagli archivi della Permanente per la mostra "Una storia milanese" curata da Rosella Ghezzi e Chiara Vanzetto, si scopre il volto originario di una delle istituzioni artistiche più antiche di Milano.

Nata nel 1886 come risposta italiana alla Royal Academy di Londra, la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, in via Principe Umberto (oggi Turati) aveva lo scopo di sostenere l'arte in Italia valorizzando i maestri del momento invitati a farsi soci di un cenacolo intellettuale cui aderirono anche Re Umberto I e il principe Eugenio. Le pagine dei giornali, messe in teca, raccontano le tappe di questa avventura blasonata. Mazzi di lettere vergate dagli artisti in punta di pennino



(quelle di Mosè Bianchi sembrano lettere scarlatte) dimostrano l'entusiasmo degli iscritti. I manifesti promozionali dell'ente esortavano i giovani a unirsi all'associazione: «I vostri nonni sono soci, rafforzate questa tradizione di famiglia». Una chiamata alle arti che, fra Otto e Novecento, stese un ponte fra tradizione e modernità. Anche i progetti architettonici disegnati da Luca Beltrami, con la facciata in pietra

rossa di Verona, fanno pensare a un sogno di gloria durato fino alla guerra, quando le bombe distrussero le sue belle sale ovattate, ridotte a cumuli di macerie in una serie choc di scatti da reportage. Fine di un capitolo, inizio di un altro. Quello segnato dalla ristrutturazione di Achille Castiglioni, che ripensò gli spazi con rigore e ritagliò giganteschi lucernari tondi sopra gli ambienti candidi. Per fortuna, i depositi scam-



LE OPERE

Nella foto grande "I tetti di Milano" di Tadini, nelle piccole "Paesaggio toscano" di Carrà e il prospetto di Luca Beltrami

parono alle granate e le opere giunte in collezione, grazie a premi e donazioni, testimoniano altri tasselli di questa storia. Nella sezione dei ritratti ottocenteschi emergono i volti dei sostenitori: l'imprenditore tessile Federico Mylius immortalato da Secchi, l'ingegnere Giovanni Falck ritratto da Rocchi, l'architetto Cattaneo in un dipinto romantico di Tallone. Nella sala dedicata al paesaggio sono raccolti i capitoli della storia dell'arte nel secolo breve: dal realismo magico di Casorati al naturalismo di Moriotti, fino al realismo esistenziale di Banchieri con una veduta dei tetti di Milano che ricorda il "miracolo" di Zavattini. L'arte astratta si apre a ventaglio fra l'informale di Crippa e i toni spezzati di Pardi, i segni minimali di Griffa, le geometrie di Veronesi, le steli fragili di Ghinzani storico direttore del museo. Da non dimenticare la presenza pop di Emilio Tadini. Il percorso si apre e si chiude con una mostra nella mostra, riservata al fondo di disegni della resistenza, appartenuti allo storico dell'arte Mario De Micheli, in comodato alla Permanente, scelti con garbo da Francesca Pensa e Giorgio Seveso.

ESPRODUZIONE RISERVATA